

CORSO DI FORMAZIONE ANIMATORI ORATORIO

PARROCCHIA SAN CATALDO
Via Kamut, 15 – Tel. 0935.502236

Email:
ENNA

Ognuno deve sentirsi responsabile di tutto.
Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande
"I care"
E' il motto in traducibile dei giovani americani migliori:
"me ne importa, mi sta a cuore"
E' il contrario del motto.....
"me ne frego"

- don L. Milani -

PROGETTO EDUCATIVO

1. COS' E'

"**M'interessi**" è un progetto educativo. Suo referente è il mondo giovanile, accostato nei suoi più nuovi modi e tempi d'incontro. Il riferimento specifico è al "tempo libero del fine Settimana" e, soprattutto, al "popolo della notte".

"**M'interessi**" si apre al mondo giovanile definito "lontano" con un chiaro progetto formativo e con studiate programmazioni. E' l'esatto contrario dell'improvvisazione senza contenuti e del giovanilismo patetico.

"**M'interessi**" intende preoccuparsi sia di sensibilizzare le famiglie che di formare animatori qualificati per il lavoro educativo nel Centro che si svolge, se in modo non esclusivo, anche durante il "fine settimana".

"**M'interessi**" tende, per sua natura, a superare il criterio della territorialità, (parrocchia) convogliando gli sforzi di tutti gli "animatori giovanili" verso un nuovo mondo: quello del "tempo libero".

In modo sintetico, ma non esaustivo, si può denominare "*You care - M'interessi*" anche come progetto educativo permanente per il prossimo anno sociale.

2.1 DALL'IDEALE

- a) Offrire relazioni personali efficaci, quali occasioni forti d'annuncio e testimonianza, ponendosi in stato di **missione concreta** con **tutti i giovani**, anche con quelli che non frequentano Chiesa e Oratorio, senza pregiudizi né proposte già confezionate, ma camminando al loro fianco “gratuitamente”.
- b) Offrire, ai ragazzi e agli adolescenti-giovani, la possibilità di un **primo contatto** con la “comunità cristiana” in un ambiente di vita “giovane”, accogliente, ordinato, esteticamente significativo, aperto ai nuovi linguaggi ed alle nuove tecnologie, flessibile nell'organizzazione degli spazi.
- c) Offrire un luogo “bello”, per l'incontro e l'esplorazione di **rapporti efficaci**, dove si possano coltivare amicizie, nuove relazioni, progettare incontri futuri.
- d) Offrire proposte formative nella direzione della **capacità di relazionarsi in profondità e concretezza**, oltre l'esteriorità (l'immagine, il “come ci si presenta”) e l'immediatezza (illusoria figlia dell'essere brillanti).
- e) Promuovere **percorsi di “ripresa” dei valori della vita ed un nuovo modo di metterla a disposizione degli altri**, condizione per la (ri)-apertura delle “domande su Dio”. In sintesi, “*You care - M'interessi*” persegue il seguente, sintetico, obiettivo: “Portare la Chiesa ai giovani, prima che i giovani alla Chiesa”.

2.2. AL REALE

Non diamo giudizi né voti alla società odierna - né peggiore né migliore di altre -. Ma vogliamo viverla a nostro modo, con senso critico, con discernimento, con intelligenza, con nostri modelli e habitus mentali e comportamentali, trasportati sempre da un **pensare positivo**: “**cosa di buono e significativo per noi e per gli altri possiamo fare?**”

Vivere la quotidianità significa semplicemente “come occupare il tempo”, facendolo gestire da altri - grandi fratelli, telenovelas, consumerist society, ecc.. – oppure andare sempre avanti in un cammino sempre nuovo, al **passo di danza nel segno dell'”I care”, dello “You care” dove l'ansia si fa speranza, il sogno si fa ponte, la ricerca del divenire si fa incontro con l'altro, si fa relazione?**

Vogliamo camminare su una strada certa, guardandoci alla luce , pensare sapendo, correre con un traguardo.

3. DALLA REALTA'

3. 1. Vedere

a) E' assodato che "il gruppo" costituisce, a partire dall'infanzia (prima) e dall'adolescenza (dopo), un'**esperienza fondamentale** nel processo della maturazione della persona.

Consente di soddisfare il "bisogno d'autonomia, di protagonismo, di sperimentazione, la voglia di fare e rischiare in proprio". Il passaggio dal condizionamento familiare a quello del gruppo è inevitabile: rappresenta una tappa verso l'autonomia e la formazione della propria identità.

b) Tuttavia, a volte, i gruppi condizionano - e in modo pesante - l'individuo.

Lasciano poco spazio all'evoluzione individuale quando prevalgono il codice della banda, la chiusura autoreferenziale, il conformismo più assoluto, la diffidenza verso altri gruppi, la provocazione nei riguardi degli "esterni". Mentre dovrebbe concorrere alla formazione di codici culturali ed etici, mentre dovrebbe aprire verso il futuro, la società e gli altri, il gruppo può rinchiudersi in uno "splendido isolamento", in un'esperienza angusta, senza obiettivo alcuno di crescita e integrazione.

c) "Universalmente" diffusa è la "pastorale dei cerchi concentrici, che definisce i giovani in base alla loro appartenenza o vicinanza alla Chiesa. Se ne possono sintetizzare così i tratti:

C'è un **primo gruppo** di fedelissimi, quello dei giovani più formati (...). Per questi si fanno molti interventi educativi, formativi, ritiri spirituali, conferenze, convegni...

C'è un **secondo gruppo** di giovani che sostano nelle vicinanze della Chiesa a periodi, ma vivono la vita sacramentale a fasi alterne; sono sempre sulla piazza della Chiesa, ma entrano solo a Natale e Pasqua, vivono al cancelli dell'oratorio (...). Per questi si pensano alcune attività, senza tante pretese.

C'è poi un **terzo gruppo** che sono i cosiddetti "lontani": gente che non va mai in Chiesa, che fa parte di qualche banda, non si rapporta alla Chiesa se non per i funerali degli amici del sabato sera. Per questi non c'è speranza: tutto quello che puoi ottenere è di tenerli vicini il più possibile, fare per loro alcune attività sportive, musicali, d'intrattenimento.

Il **problema più grande** è che i giovani sono accostati in maniera giustamente diversa, ma con l'obiettivo (...) di lasciarli sempre nei cerchio cui appartengono, col pericolo che quelli del primo cerchio si allontanino pure loro" (D. Sigalini, *Uscire dal cerchio*, Ufficio Nazionale di Pastorale Giovanile).

d) Il ruolo degli Oratori: una breve constatazione.

La popolazione giovanile, piuttosto numerosa e frastagliata in tanti gruppi, può riconoscersi nella fisionomia giovanile delineata ai parr. 3.1. a-b-c. Gli Oratori o Centri, giocano il loro ruolo d'accoglienza e formazione nell'arco della settimana, e debbono potenziarsi come proposta per il "tempo libero del fine settimana", pensata soprattutto dal dopo Cresima in avanti. Come già avveniva in anni lontani. (si ricordino le risposte ai bisogni del "tempo libero" fornite dalle Associazioni di ispirazione cristiana, dalle parrocchie, dai campeggi, teatri e sale cinematografiche...), si rende necessario costruire risposte formative a tali **nuove domande**, proprie del mondo giovanile, sia per il "tempo libero dei giorni feriali che del fine settimana".

e) Gli Animatori: un patrimonio.

Ad una valida risposta a 3.1.d, può senza dubbio concorrere il patrimonio d'esperienza garantito dagli Animatori che, a vario titolo, si prestano al servizio del Progetto. Rafforzandone le competenze con mirati corsi di preparazione ed aggiornamento, è possibile avvalersi di un volontariato giovanile ed adulto d'indubbia qualità.

3.2. Giudicare

a) "Le nuove generazioni, volto umano della speranza, **sono per la Chiesa invito a volgere lo sguardo al Signore** che fa "nuove tutte le cose" (Ap. 21,15), sono per tutti richiamo alla responsabilità verso il futuro (...). Smarriti di fronte al futuro, incapaci di andare oltre il frammento, chiusi in un presente che continuamente fugge" **tendono ad assolutizzare l'importanza del gruppo**. Esso rappresenta una soluzione funzionale al bisogno di socialità e di sostegno emotivo nel momento della transizione. L'esperienza del gruppo, pur essendo precedente e più estesa del "tempo libero", fa da supporto, tutela e difesa dell'individuo nei "locali - spesso anonimi - del fine settimana".

b) "Ragazzi, adolescenti e giovani che vivono in una "cultura senza padre", necessitano d'itinerari che li aiutino a non limitarsi a "conservare l'esistente" . **L'esistente, in ogni caso, continuerà ad essere imprescindibile punto di partenza per cammini di formazione diversificati, proposti con sollecitudine pastorale dalla comunità cristiana. Il "tempo libero del fine settimana" che assume sempre più importanza nel pianeta giovanile, esige e merita di essere oggi considerato come risorsa formativa e non solo come problema.**

c) La prassi pastorale è così sollecitata a passare da "pastorale dei cerchi concentrici" a "**pastorale missionaria**". "Pastorale missionaria è quella che ritiene che non ci sono giovani lontani o giovani vicini, perché la vicinanza

e lontananza passa nel cuore delle persone e non nelle appartenenze sociologiche.

Ci sono vicini che sono tentati di trasgressione e lontani che sono desiderosi di santità. Dio non è lontano da nessuno, semmai è spesso la comunità cristiana che è lontana da loro” (D. Sigalini, *Uscire dal cerchio*, Ufficio Nazionale di Pastorale Giovanile).

3.3. Agire

a) La comunità ecclesiale vuole essere **casa accogliente per tutti i ragazzi ed i giovani**, anche se ritenuta come l’ultima spiaggia, rifugio strumentale dopo che il giovane ha tentato altre strade.

b) La comunità sceglie, con coraggio, di fare proposte del tutto gratuite ai ragazzi ed ai giovani, orientate cioè al loro bene e non per aumentare il numero dei praticanti e “contare” di più. Il mondo giovanile guarderà sempre con sospetto la comunità cristiana qualora coltivi secondi fini rispetto all’annuncio del Vangelo.

c) La comunità ritiene che **“non annunciamo la fede che abbiamo, ma abbiamo la fede che annunciamo”**. Il Vangelo non può mai ridursi a bene da godere in solitudine. E’ dono da vivere con tutti, nei modi e nei tempi della vita ordinaria.

d) La comunità ritiene che il fenomeno del “tempo libero feriale e del fine settimana” suggerisca i **seguenti compiti per la formazione integrale:**

-educare al tempo libero, che sta diventando un tempo in cui la persona si sente più autentica, e su cui investe molte energie per la propria autorealizzazione;

-educare al presente, cioè a vivere bene la propria vita di adesso, non solo come preparazione al futuro, ma come valore a sé stante;

-educare all’espressività. Oggi, soddisfatti per lo più i bisogni fondamentali (sussistenza e sicurezza), cresce l’attenzione ai bisogni espressivi, nella ricerca del proprio benessere psichico, oltre che fisico;

-educare alla corporeità, entro un equilibrato rapporto con la razionalità.

-educare alla relazionalità - e comunicazione - gratuite, di fronte ad una società che ha formalizzato e burocratizzato i rapporti, ha congelato i valori della relazione “a faccia a faccia” e della comunicazione gratuita, libera da secondi fini;

-educare all’alterità, o attenzione al valore della persona dell’altro, come bene assoluto ed inviolabile, indipendente dal grado di vicinanza parentale e/o amicale e dal ruolo occupato nella scala sociale.

-educare al bene comune: i ragazzi ed i giovani devono potersi spendere perché ci sia per tutti gioia e felicità di vivere.

4. MODALITA' DELLA PROPOSTA

4.1. Metodologia: linee e criteri

- a) **Vera attenzione ai punti di partenza della realtà giovanile:** i ragazzi ed i giovani, coi loro linguaggi e codici, con le “attenzioni” loro riservate dai mass-media, dalla pubblicità..., con la loro preoccupazione per il “tempo libero”, innestata nella loro età della vita.
- b) **Programmazione rigorosa ed efficace con gli animatori del Centro:** dietro la creatività, la spontaneità e l’apparente “casual”, si tratta di “gestire la sorpresa” con scientificità psicopedagogica, per favorire esperienze veramente efficaci.
- c) **Uno stile d’accostamento - accoglienza della realtà giovanile** “preoccupato” non d’imporre, ma di “suggerire i valori”, attraverso la mediazione delle proposte offerte, delle attività programmate, degli ospiti invitati, della creatività evocativa dei simboli, dell’accurata ambientazione.
- d) **Cura dell’ “ambientazione” del Centro** perché non sia scontata né improvvisata, ma sempre capace di evocare i valori proposti dalla programmazione. In tale contesto si situa l’attenzione alla salute, con la regolamentazione delle bevande alcoliche e l’esclusione del fumo.
- e) **Sobrietà ed essenzialità delle proposte-stimolo:** le proposte offerte dal Centro hanno lo scopo di far discutere e riflettere, non di “riempire” il tempo.
- f) **Presenza attenta e discreta degli animatori**, coinvolti in prima persona nelle attività e nella “gestione economica” del Centro, capaci di motivare alla partecipazione (e non alla sola fruizione) ed alla corresponsabilità nei confronti del Centro stesso (non far sentire il giovane solo ospite).
- g) **Una sintesi efficace della metodologia**, che sarà utilizzata dagli animatori del Centro, è racchiusa nel noto detto della Scuola di Barbiana di don Lorenzo Milani “I care” – Mi interessa” e per noi You care – m’interessi”

5. DECALOGO DELL'ANIMAZIONE

1. L'Animazione non è semplicemente fare
2. L'Animazione - pensiero/azione – è FARE con certi Ingredienti valoriali,

Amore verso la Vita, sempre, Serenità, Gioia, Ottimismo, Voglia di far crescere, Pensare al Positivo

- quasi un **Albero della Felicità**:

La
FELICITA'
è
Amicizia Amore
Bontà
Generosità Operosità
Pazienza
Perdono Saggezza Severità
Speranza Sorriso Tenerezza Tolleranza Volontà
è
UMANITA'

3. L'Animazione mira alla crescita della persona
4. L'Animazione è Stile di Vita
5. Animare è Credere, Avere Fede
6. Animare è scoprire il Quotidiano
 - no alla fuga
 - no all'indifferenza (che me ne frega)
 - no all'ignavia, omissione
7. Animare è Vivere il Sociale, quale luogo della solidarietà in cui l'uomo possa riproporre se stesso senza mistificazioni (Mario Pollo)
8. L'Animazione è attenzione alla Trascendenza, a Dio, come un andare oltre, al di là delle cose, come Senso della Vita
9. L'Animazione è Competenza e Professionalità
 - non è improvvisazione né approssimazione
 - non è avventurismo, ma creatività organizzata
10. L'Animazione è l' **I CARE, il WE CARE**
perché ci interessa **Vivere** la nostra **Umanità** e la nostra **Cristianità**

6. **QUALE RAPPORTO TRA “ANIM-AZIONE” E ANIMATORE:**

- **PENSARE:** **COSA** idee, valori, ecc..
- **INTERIORIZZARE** **COSA** approfondire convinzioni
- **AGIRE** **COME** fare
- **CAMMINARE** **COME** umiltà

7. **COMPORAMENTO DELL’ANIMATORE**

ANIMATORE	Essere Sapere Sapere fare Sapere fa fare	Identità Educare Trascinare (Leader) Capacità di guidare i processi di Gruppo	Essenza Scienza (conoscenze teoriche)
------------------	---	--	---

OCCORRE	Occhio Presenza Intuito Competenza Studio	Osservazione Maturità Professionalità Equilibrio Analisi	Sapere discernere Sapere condividere Sapere intraprendere Sapersi adattare Sapere
----------------	---	--	---

ANIMATORE: STILE DI PRESENZA, RESPONSABILITA’ E CONSAPEVOLEZZA

Amico di tutti	Sapere stringere relazioni guidare riconoscere prevenire
----------------	---

In un gruppo c’è sempre un compito da svolgere per cui deve
Sapere gestire il lavoro
coordinare, collaborare

è colui che riesce a intrecciare rapporti
ha capacità di relazionarsi
ha capacità di gestire un compito

ASSOCIAZIONI ANIMATRICI





ASSOCIAZIONE DON L. MILANI, onlus,

e-mail: donmilani@adesenna.it – www.adesenna.it

2^ LEZIONE: ANIMAZIONE NELLA CITTA'

“La parola fa eguali”

- don L. Milani -

1. Motivazioni

Perché di una **Presenz...Azione** del

Dirigente - Animatore dell'Associazione

- Appassionarsi alle vicende dell'uomo a partire dalla valorizzazione delle relazioni interpersonali
- Antropologia cristiana e Dottrina Sociale della Chiesa

“Se uno ogni giorno riesce a fare tutto quello che vorrebbe fare è un uomo minorato, perché una persona normale non riesce mai a fare tutto quello che vorrebbe fare, resta ogni sera con rammarico di non aver fatto di più. Questa è la normalità in una qualsiasi vita appena appena un po' nobile. Il divertimento serve soltanto a quelli che non riescono a riempire decentemente le ventiquattrore della giornata. Se una ragazza alla vostra età non ha ancora deciso di riempire la propria vita rendendosi utile al prossimo, poverina !” - don L. Milani -

Con tale proposizione viene offerta l'opportunità di raccogliere il senso di un metodo che provoca tutti a sentirsi responsabili e a cimentarsi insieme di fronte alla sfida del tempo che viene.

Non diamo giudizi né voti alla società odierna - né peggiore né migliore di altre - Ma vogliamo viverla a nostro modo, con senso critico, con discernimento, con intelligenza, con nostri modelli e habitus mentali e comportamentali, trasportati sempre da un **pensare positivo: “cosa di buono possiamo fare? “**

Vivere la quotidianità significa semplicemente “come occupare il tempo”, facendolo gestire da altri - grandi fratelli, telenovelas, consumerist society, ecc.. –

oppure andare sempre avanti in un cammino sempre nuovo, al **passo di danza nel segno dell'”i care”**, dove **l'ansia si fa speranza, il sogno si fa ponte, la ricerca del divenire si fa incontro con l'altro, si fa relazione ?**

2. Definizione di Animazione

**“La parola
fa
eguali”**

- don L. Milani -

La conoscenza, il sapere, l'apprendimento offre, consente, favorisce, conquista l'occasione di uguaglianza con gli altri

E' una grande opportunità che deve sapere essere colta.

Gli effetti saranno visibili.

**“ L'Animazione – Azione Animata –
è un'attività
il cui obiettivo
è il Benessere dei Soggetti (Cittadini-Credenti)
singoli e aggregati
attraverso**

**la costruzione dell'identità personale dentro la cultura,
la partecipazione solidale
la dimensione della trascendenza.**

Animare significa **Dare Vita**,

influire sul contesto sociale circostante, piccolo o grande che sia

è guidata dal Pensiero

il Pensiero guida l'Azione

l'Azione è produttrice e generatrice di Pensiero

TEORIA

PRASSI

Pensiero e Azione per raggiungere gli scopi hanno necessità di **tre componenti:**

la Programmazione, la Progettazione, l'Organizzazione,

intese come tutto ciò che è di sostegno ai processi di lavoro intorno a obiettivi.

L'Animatore

è un soggetto, cittadino-credente, che si sente attivo, vitale, capace di Dare Vita, produrre vita, vitalizzare ogni cosa

La sua specificità non è quella di possedere

- **COMPETENZA TECNICA DEL FARE
MA**
- **CONOSCENZA ED AZIONE EDUCATIVA E UMANA**

DECALOGO DELL'ANIMAZIONE

7. L'Animazione non è semplicemente fare
8. L'Animazione - pensiero/azione – è FARE con certi Ingredienti valoriali,
Amore verso la Vita, sempre,
Serenità, Gioia, Ottimismo
Voglia di far crescere
Pensare al Positivo
- quasi un albero della Felicità:

**La
FELICITA'
è
Amicizia Amore
Bontà
Generosità Operosità
Pazienza
Perdono Saggezza Severità
Speranza Sorriso Tenerezza Tolleranza Volontà
è
UMANITA'**

9. L'Animazione mira alla crescita della persona
10. L'Animazione è Stile di Vita
11. Animare è Credere, Avere Fede
12. Animare è scoprire il Quotidiano
- no alla fuga
- no all'indifferenza (che me ne frega)
- no all'ignavia, omissione
7. Animare è Vivere il Sociale, quale luogo della solidarietà in cui l'uomo
possa riproporre se stesso senza
mistificazioni (Mario Pollo)
8. L'Animazione è attenzione alla Trascendenza, a Dio,

come un andare oltre, al di là delle cose,
come Senso della Vita

10. L'Animazione è Competenza e Professionalità
- non è improvvisazione né approssimazione
- non è avventurismo
- ma creatività organizzata

10. L'Animazione è l' **I CARE, il WE CARE**
perché ci interessa **Vivere**
la nostra **Umanità** e la nostra **Cristianità**

3. QUALE RAPPORTO TRA “ANIM-AZIONE” E ANIMATORE:

- PENSARE: COSA idee, valori, ecc..
- INTERIORIZZARE COSA approfondire convinzioni
- AGIRE COME fare
- CAMMINARE COME umiltà

4. COMPORTAMENTO DELL'ANIMATORE

ANIMATORE	Essere Sapere Sapere fare Sapere fa fare	Identità Educare Trascinare (Leader) Capacità di guidare i processi di Gruppo	Essenza Scienza (conoscenze teoriche)
OCCORRE	Occhio Presenza Intuito Competenza Studio	Osservazione Maturità Professionalità Equilibrio Analisi	Sapere discernere Sapere condividere Sapere intraprendere Sapersi adattare Sapere

ANIMATORE:

STILE DI PRESENZA, RESPONSABILITÀ E CONSAPEVOLEZZA

Amico di tutti

Sapere stringere relazioni

guidare
riconoscere
prevenire

In un gruppo c'è sempre un compito da svolgere per cui deve
Sapere gestire il lavoro
coordinare, collaborare

è colui che riesce a intrecciare rapporti
ha capacità di relazionarsi
ha capacità di gestire un compito

5. LA FUNZIONE DELL'ANIMAZIONE E' LA PROMOZIONE DELL'UOMO

AREE	FINALITA'	DEFINIZIONI
Agio	Motivazione Sensibilizzazione Orientamento Integrazione Aggregazione Partecipazione Conessione Cooperazione Educazione Didattica	Messa in moto di energie Presenza di coscienza Presenza di decisione Inserimento sociale Socializzazione Coinvolgimento Collegamento stabile Azione condivisa Adattamento sociale Apprendimento
Rischio	Prevenzione	Riduzione cause del disagio
Disagio	Terapia Riabilitazione Reinserimento	Azione di cura del disagio Recupero funzioni indebolite Re-integrazione emarginati

* Guido Contessa, "L'Animazione, manuale per animatori, pag. 64, Città Studi Edizioni, 1996